

XII.

LETTERA DI FILINTO AL COMPILATORE. —

UN VIAGGIO IN DILIGENZA.

Oh numi! ecco . . . Filinto.

Voi mi cercherete a Venezia, chiederete conto di me al caffè di san Fantino o a quello di santa Marina, sonerete fors'anco al mio campanello; ma voi cercate e sonate indarno. Io sono in viaggio, e vi scrivo qui da Padova, dal caffè-capitale, dal caffè Pedrocchi, finchè s'attaccano i cavalli alla carrozza che dee condurmi a Vicenza. Che volete? m'è saltato in capo questo capriccio. La sapienza non s'acquista sempre sedendo a tavolino, o passeggiando all'ombra del campanile della patria parrocchia. Pitagora, Solone, o qual altro famoso saggio dell'antichità la cercavano per Africa, per Asia; io la cerco anch'io come ve ne diedi indizio nella Malibraniana, ed ecco che ho preso un posto nella diligenza di Padova.

Quante cose si apprendono in viaggio! Quante in diligenza! Un viaggio, o meglio una condotta in diligenza! è la cosa più istruttiva e deliziosa ch' uom possa idearsi; massime chi ha la fortuna, com'ebbi io, d'aver un posto a cas-